FEDERALISMO FISCALE - Al traguardo il decreto attuativo su fisco regionale, provinciale e sanità. Incognite in quota

Ospedali: il federalismo sanitario blocca la spesa al 44% del totale

Al traguardo anche il quinto decreto attuativo del federalismo fiscale: quello che disciplina tre distinte attività sul territorio. Si tratta del fisco regionale, di quello provinciale e dei costi standard in sanità. La Commissione bicamerale ha dato disco verde con 15 voti a favore (la maggioranza), 10 astenuti (il Pd) e 5 contrari (Terzo polo e Italia dei valori). Nessun "pareggio" dunque come invece era avvenuto per il federalismo municipale, che entrerà in vigore il 7 aprile. Ora si attende l'approvazione del nuovo decreto legislativo da parte del Governo.

Molti tasselli verranno sistemati strada facendo con gradualità. Per le Regioni l'anno del cambiamento sarà il 2013, mentre le Province cominceranno prima, con un periodo transitorio dal 2011 al 2012.

TEMPISTICA

Dal punto di vista dei cittadini, il dibattito parlamentare ha introdotto lo stop delle addizionali Irpef regionali fino al 2013 (quando il nuovo quadro prenderà forma) e la possibilità di vedere azzerata l'Irap peraltro esclusivamente con risorse proprie delle Regioni, le quali questa manovra difficilmente potranno realizzare se non per piccoli segmenti, rappresentando l'Irap un'entrata tributaria molto consistente.

Capitolo a sé sono i costi e fabbisogni standard del settore sanitario. Anche qui la decorrenza è fissata al 2013 alla scadenza dell'attuale Patto per la salute 2010-2012 con l'ormai consolidata avvertenza che tali regole non si applicano nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome, chiamate a collaborare con le banche dati centrali «a fini esclusivamente conoscitivi e statistico-informativi». Il sistema avrà cinque anni per andare a regime.

SPESA SANITARIA

Il meccanismo che guiderà il riparto della spesa sanitaria (il cosiddetto fabbisogno nazionale standard) sarà calcolato a cascata dall'alto verso il basso suddiviso in tre macroaree: prevenzione, assistenza territoriale, assistenza ospedaliera. Per ciascuna macroarea sono stabiliti rigidi livelli di finanziamento: rispettivamente 5, 41 e 44 per cento. La torta complessiva della spesa sanitaria sarà dunque composta da questi parametri base, con le Regioni obbligate ad «adeguarsi alla percentuale di allocazione delle risorse» così stabilita.

In linea generale, quindi nessun correttivo territoriale e nessuna deroga al principio 5-41-44 (a cui le Ulss bellunesi non sono ancora allineate).

FABBISOGNI STANDARD

Dalla rilevazione nelle tre macroaree di riferimento dei costi standard in tre Regioni scelte per la loro virtuosità in una rosa di cinque (oggi dovrebbero essere Lombardia, Toscana e Basilicata) deriverà il fabbisogno regionale standard (come si definisce il tetto massimo della spesa regionale). Si terrà conto della popolazione pesata per classi d'età e a ogni Regione si applicheranno i valori standard rilevati nelle tre Regioni "benchmark".

Al fabbisogno nazionale predeterminato all'inizio del processo in coerenza con le compatibilità di finanza pubblica (accordo Stato-Regioni sul "budget" totale), si applicherà la quota percentuale spettante a ciascuna Regione misurata sulla base della media pro-capite pesata del costo registrato dalle tre Regioni di riferimento. Unico vincolo: in sede di avvio la quota percentuale assegnata alla migliore Regione «non può essere inferiore alla quota percentuale» attribuitale nell'anno precedente al netto delle variazioni della popolazione.

Calcoli complessi che dovrebbero generare due risultati: contenere l'incremento della spesa e risparmiare rispetto al fabbisogno nazionale storico armonizzando più di oggi l'assistenza sanitaria.

E LE CARENZE STRUTTURALI?

Ma in questa cornice - tutta da verificare - resta da chiarire un'incognita. Come considerare le "carenze strutturali" presenti in alcune aree territoriali che incidono sui *costi delle prestazioni* come riconosce il decreto legislativo sul federalismo sanitario? Il provvedimento rinvia questi "specifici interventi" alle risorse "aggiuntive" previste dall'articolo 119, quinto comma, della Costituzione.

Non è chiaro se la riforma del federalismo fiscale di tale previsione si farà espressamente, e subito, carico. Per la sanità di montagna e i suoi "differenziali" siamo all'ultimo giro, per non dire all'ultima chiamata. La questione è di massima urgenza.

Maurizio Busatta

Così l'"autonomia" della Regione

Un biennio senza sostanziali cambiamenti, e poi dal 2013 le maggiori novità. È quanto il federalismo fiscale prevede nel capitolo relativo all'autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario.

ADDIZIONALE IRPEF

A decorrere dal 2013 l'addizionale regionale all'Irpef, attualmente pari all' 0,9%, viene rideterminata per garantire alle Regioni entrate equivalenti alla soppressione sia dei trasferimenti statali sia della compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina, con corrispondente riduzione delle aliquote Irpef di competenza statale, al fine di mantenere inalterato il prelievo fiscale a carico del contribuente. All'aliquota così rideterminata si aggiungono le eventuali maggiorazioni dell'addizionale che ciascuna Regione può effettuare nel limite dello 0,5% per il 2013, dell'1,1% per il 2014 e del 2,1% dal 2015; qualora peraltro la maggiorazione sia superiore allo 0,5% la parte eccedente tale quota non si applica ai contribuenti titolari di redditi ricadenti nel primo scaglione di reddito (fino a 15 mila euro).

IRAP

A decorrere dal 2013 ciascuna Regione, a carico esclusivamente del proprio bilancio, può ridurne le aliquote Irap, fino ad azzerarle; la riduzione non è tuttavia ammessa qualora la Regione interessata abbia aumentato l'addizionale Irpef in misura superiore allo 0,5%.

COMPARTECIPAZIONE IVA

Alle Regioni spetta una compartecipazione al gettito Iva, che per gli anni 2011 e 2012 viene calcolata in base alla normativa vigente (44,7%), mentre dal 2013 sarà fissata in misura pari al fabbisogno sanitario «in una sola regione». In applicazione del principio di territorialità tale compartecipazione verrà attribuita in base al luogo effettivo di consumo, vale a dire quello in cui avviene la cessione dei beni o la prestazione dei servizi ovvero, nel caso degli immobili, il luogo di ubicazione.

RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI

Dal 2013 sono soppressi i trasferimenti regionali di parte corrente (e, ove non finanziati con indebitamento, anche di conto capitale) diretti al finanziamento delle spese comunali, sostituendoli con una compartecipazione dei Comuni ai tributi regionali, prioritariamente all'addizionale regionale Irpef. Aanalogamente ai criteri applicati nei confronti dei Comuni, anche i trasferimenti regionali destinati al finanziamento delle spese provinciali sono soppressi, dal 2013, con compensazione a valere sull'istituzione di una compartecipazione provinciale al gettito della tassa automobilistica regionale.

FONDO PEREQUATIVO

Dal 2013 è istituito un Fondo perequativo a favore delle Regioni cin minore capacità fiscale per il finanziamento dei quattro livelli essenziali delle prestazioni (in sigla Lep) affidati alle Regioni: sanità, assistenza, istruzione e investimenti nel trasporto pubblico locale. Lo alimenteranno le Regioni più "ricche".

Così l'"autonomia" della Provincia

Questo il quadro di riferimento per la nuova autonomia di entrata delle Province, le quali per le proprie funzioni faranno leva:

- sull'imposta sulle assicurazioni per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei motori (**RC auto**) , che diviene tributo proprio con aliquota del 12,5%, manovrabile dal 2011 in aumento o in diminuzione nella misura di 3,5 punti percentuali;
- sulla **compartecipazione provinciale all'Irpef** a compensazione, dal 2012, della soppressione dei trasferimenti statali alle Province nonché dell'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica (anch'essa soppressa con attribuzione del gettito allo Stato).
- sull'attuale **imposta provinciale di trascrizione** (Ipt), di cui peraltro viene previsto un riordino finalizzato, per gli atti soggetti all'Iva, al passaggio a una tariffa modulata sulle caratteristiche di potenza e portata dei veicoli.
- sulla **compartecipazione al bollo auto regionale** a partire dal 2013 in misura pari ai trasferimenti regionali soppressi.

Completa la manovra, a decorrere dal 2012, un **Fondo biennale di riequilibrio** destinato a cessare con l'attivazione, per Province e Comuni, del Fondo perequativo.

FEDERALISMO FISCALE — **IL PROFESSOR BURATTI A TRICHIANA**

I vantaggi e gli svantaggi sotto la lente

Sarà un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? Le risposte sono contrastanti

Un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? Il processo attuativo del federalismo fiscale è ai primi passi e la domanda registra risposte contrastanti. C'è chi vede la riforma in termini molto positivi (per non dire epocali). C'è chi la guarda con perplessità e ne sottolinea i punti deboli.

Così venerdì 25 marzo è stato anche a Trichiana dove l'associazione culturale "Le fregole" l'ha invitato a discutere il tema, il professor Carlo Buratti, ordinario di Scienza delle finanze all'Università di Padova con il suo allievo di Limana, Egidio Da Ronche, dottore in scienza dell'amministrazione.

«Siamo a una svolta nei rapporti fra i cittadini e le istituzioni» ha osservato, intervenendo nel dibattito, il senatore leghista Gianvittore Vaccari, sindaco di Feltre. Meno convinto lo studioso, che ha puntato il faro dell'attenzione sui decreti più direttamente connessi con la vita di cittadini e imprese.

Dal federalismo sanitario, secondo lui, per esempio «il Veneto non avrà, se li avrà, grandi vantaggi».

Quanto al fisco regionale, «l'Irap, pur sulla carta azzerabile, durerà ancora parecchi anni, perché la Regione non ne potrà prescindere».

Per i loro fabbisogni standard ("L'Amico del Popolo" n.6) Comuni e Province, secondo Buratti, dovranno faticare abbastanza: «Si tratta di una norma confusa, molto oscura, che preoccupa non poco».

Il federalismo municipale, a prima vista, sembra privilegiare i Comuni capoluogo e quelli turistici, per il resto poche certezze e molti nodi da sciogliere. A cominciare dai fondi perequativi.

Più roseo il futuro che attende le Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, ha fatto notare Da Ronche, citando le norme di salvaguardia che anche il federalismo fiscale riconosce loro.

M.B.